

Fulminarti con lo sguardo

Il ragazzo allungò i nervi del collo facendo roteare lentamente la testa su se stessa. Riaprì gli occhi e si concentrò sul suo avversario, che si trovava in piedi davanti a lui, a pochi passi di distanza, ostentando, come sempre, la sua aria beffarda. Per aiutarsi, il ragazzo fece un profondo respiro ed emise un potente raggio di energia, che dal punto fra le sue sopracciglia venne sparato dritto al petto del suo nemico.

All'istante, la sua carne si squarciò e un getto di sangue esplose nell'aria, andando a imbrattare il terreno. L'uomo non ebbe nemmeno il tempo di realizzare ciò che era successo: il suo viso assunse i tratti di una incredulità sbigottita, come se si fosse appena accorto di aver erroneamente dato fuoco a una cassa piena zeppa di contanti. Tentò di allargare le gambe per prolungare il precario equilibrio, ma lo shock dello squarcio al petto era stato fatale e così l'uomo, suo malgrado, iniziò a vacillare. Si accasciò al suolo, sempre con l'espressione vacua di chi non si capacita di un fallimento, in questo caso la perdita della propria vita.

Il ragazzo interruppe il flusso di energia e rilassò lo sguardo. Roteò nuovamente la testa e osservò il suo avversario esalare l'ultimo respiro. Poi si girò e tornò a sedersi alla scrivania.

Il suo antagonista era seduto tranquillamente al pc, al di là di una paratia di vetro, e parlava svogliatamente al telefono con un cliente.

“Sarebbe fantastico poterti fulminare veramente con lo sguardo - rifletté il ragazzo - e invece mi tocca restare qui a lavorare per te a cinque euro l'ora”.